zogno notizie

n.5 - anno 67 - ottobre 1977

Pensieri

Mesto e trasparente di moti
era il suo volto.
Chiara era il nome Suo!
Serena nella veste - simbolo,
d'amor divino si nutriva.
Le piccole mani sfioravano morbide teste,
e gli innocenti occhi, sempre più,
quei gesti anelavano.
Sorrisi di vecchi e di malati,
gradita ricompensa,
erano alle sue terrene fatiche.
Piante e fiori rigogliosi crescevano
alle sue amorose cure.
O Radiosa Anima!
Ti vedo negli Alti Prati Divini:
raccogli i frutti dell'amore e
dell'infinita bontà,
sparsi in questa bassa terra.

Carmela Ruoto

In copertina:
Suor Maria Chiara amava i fiori!

In Memoria di Suor M. Chiara nel 1° Anniv. della morte

Il 25 Settembre 1977, alle ore 9,30 la Chiesa Parrocchiale si è gremita di fedeli per la solenne commemorazione. Ecco il testo del breve discorso tenuto all'omelia.

Il meraviglioso albero abbattuto da improvvisa folgore e rimpianto da tutta la comunità che ne aveva esperimentato la grandezza, la bellezza e la bontà - non è rimasto di traverso alla strada a ingombrarne il passaggio ma si è trasformato subito in un'oasi invitante per quanti nelle vicende della propria vita vi si sentano attratti dal desiderio di un salutare ristoro.

Dopo un anno dalla morte è scomparsa la tristezza e lo sconforto ed è subentrata la fiducia e la speranza: si concretizza sempre più la consolante esperienza che chi vive come deve vivere non muore!

Oggi ci troviamo pertanto nella visione serena e gioiosa della sua donazione piena a Dio e ai fratelli per l'ennesima verifica della nostra; per valorizzare meglio quella grazia che non ci è stato possibile commisurare esaurientemente al momento doloroso della sua scomparsa.

Per essere grandi nella vita noi di solito pensiamo che bisogna essere dei fenomeni in maniera che ci si possa distaccare nettamente dagli altri e non pensiamo invece che la vera grandezza sta nel sapersi inserire pienamente nel fenomeno del bene per scomparirvi dentro, per essere nel fenomeno stesso la forza d'urto di tutti quelli che, senza essere fenomeni per se stessi, sanno andare tutti insieme contro corrente. È proprio per merito di questi se dopo tutti gli sconvolgimenti riemerge sempre più rinnovato il grande fenomeno del cristianesimo, se di fronte a un mondo che pensa di avere liquidato finalmente il problema della fede, con sorpresa lo si vede risplendere magari negli stessi giovani nella forma più viva e salutare!

Suor Chiara, non è grande per se stessa ma lo è nel fenomeno cristiano per lo stile della sua donazione serena, gioiosa e piena alla causa di Dio e dei fratelli. Non ha conosciuto infatti le tre piaghe epidemiche che affliggono i cristiani dei nostri tempi.

1° **Vittimismo**: è una forma di trionfalismo e di narcisismo di chi vuole a tutti i costi riemergere dal naufragio delle proprie meschinità coi meriti degli inibiti e dei sacrificati... È mancanza di umiltà, di generosità, di serenità nelle prove della vita...

2° **Pessimismo**: è l'atteggiamento ipocrita dei senza fede in Dio e dei senza fiducia nei fratelli per cui si prospetta una tetra visione di un Dio fallito con tutte le sue creature e col suo progetto di redenzione.

È l'atteggiamento di chi non riesce a procedere nella prova, non ha bisogno del fosso per cadere, gli basta una buccia, perchè cammina con la testa rivoltata all'indietro e ha perso così la capacità di leggere nei segni dei tempi ciò che sta per accadere...

3° **Indifferentismo**: il fallito, il superato, il rinunciatario che si estrania dalla scena del mondo pur continuando a viverci dentro da parassita o da presenza ingombrante che frena e ostacola il cammino degli altri.

Una chiesa fatta così da vittime, da pessimisti, da indifferenti non è poi tanto estranea alla nostra comunità: sappiamo tuttavia con certezza che questa non fu la chiesa di Suor Chiara! Anche nei momenti più difficili ha sempre mantenuto il suo impegno carico di serenità e di gioia per cui ha sempre incontrato grande accoglienza nel cuore di tutti e forse non ha mai conosciuto la triste esperienza del rifiuto! Con questo stile ora siamo chiamati anche noi a rendere concreto il nostro impegno cristiano nella vita di questa nostra comunità parrocchiale.

D. Giulio Gabanelli

Testimonianza di una mamma

È già trascorso un anno che Suor Maria Chiara ci ha lasciato, ma il tempo non ha cancellato in me il suo grande esempio di bontà e di amore generoso che una anima così semplice e umile ha saputo infondere nel cuore di tutti.

Un anno di ricordi ...

Ti rivedo per le vie del paese piccola esile suora, avvicinarti a persone che conquistavi con le tue parole, con il tuo sorriso, con la tua bontà.

Ti rivedo indaffarata, instancabile per preparare la festa delle mamme, la festa della famiglia.

Premurosa verso gli ammalati, verso tutti.

Ma soprattutto mi è rimasto impresso quando venuta a casa mia mi dicesti: «devo preparare la biancheria perchè arrivano i seminaristi a Bracco, potrebbe darmi una mano?...».

Ce la misi tutta per poterla aiutare, e la sera quando le consegnai parte del lavoro svolto vidi il suo viso raggiante di gioia, contenta di far trovare un ambiente confortevole ai nuovi ospiti.

Il mio ricordo non svanirà mai: a Zogno sei passata come un aratro che lascia profondi solchi nel terreno, lasciando cadere in questi solchi il seme della tua bontà, delle tue virtù.

Ti prego mia cara Suor Maria Chiara, fa che questo seme dia i suoi germogli, i suoi frutti, fa scaturire in tutti noi che ti abbiamo amato un desiderio grande di donazione agli altri senza badare a noi, alle nostre comodità.

Una mamma

Festa di S. Cipriano sul Monte di Zogno 16/9/76

Il 20 ottobre 1974 le Suore figlie della Madonna del Divino Amore aprono la Casa di Zogno. Suor Chiara ne è la prima Superiora.

Testimonianza su S. M. Chiara di una consorella del Divino amore.

Suor Maria Chiara, umile Suora delle Figlie della Madonna del Divino Amore di Roma, un anno fa, quasi all'insaputa di tutti, inaspettatamente e silenziosamente com'èra vissuta, pronunciava il suo ultimo «fiat» alla volontà del Padre e se ne andava lasciandoci quasi storditi per la sorpresa.

Colpita improvvisamnete da una embolia celebrale nel pomeriggio del 16 settembre; dopo aver ascoltato la sua ultima S. Messa con un gruppo di ragazzi e la sua comunità sul monte di Zogno, salita per la festa di S. Cipriano ci salutava per sempre.

Trasportata d'urgenza all'ospedale maggiore di Bergamo, perdeva ogni possibilità di rapporto umano. La scienza invano s'interpellò attorno al suo capezzale: era impotente, perchè il Padre la chiamava a sé, e al mattino del 25 settembre se ne volò al cielo.

La sua morte scosse profondamente non solo tutti coloro che l'avevano conosciuta ed amata in vita: parenti, amici, Sacerdoti, tutta la congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore, ma soprattutto il buon popolo di Zogno che si accalcò addolorato e implorante attorno alla sua salma; quasi avesse potuto richiamarla in vita, col proprio affetto con la propria presenza.

Perchè tanta gente attorno alla sua salma?...

Cosa aveva fatto per conquistarsi la simpatia e l'affetto di tutti?...

Mi pare di sentire la sua voce, risponderci con le parole stesse della Madonna: «l'Onnipotente ha guardato l'umiltà della sua serva, grandi cose ha fatto per me.» Si veramente il Signore aveva fatto in lei grandi cose perchè si riteneva niente. Era vissuta sempre umile e semplice, in un abbandono totale alla volontà del Signore. Tutto andava bene per lei; il bello e il brutto, il buono e il cattivo; sapeva accettare umilmente e serenamente il peso quotidiano della vita, perchè confidava sempre nel Signore.

Fin da giovane età, quando il Signore le aveva fatto udire la Sua voce che la invitava a seguirlo, a consacrare la sua vita al suo servizio, lei aveva risposto generosamente, aveva spalancato il suo cuore e s'era posta in atteggiamento di ascolto per poter interpretare quel che fosse di maggior gradimento al Signore in tutti gli avvenimenti ordinari e straordinari della vita.

Dalle faccende domestiche al negozio la sua vita trascorse in una rinuncia continua di se stessa e in un servizio generoso e gioioso verso la famiglia e il pubblico.

Come Suor Chiara ha voluto la cappella dell'Asilo.

Dalle sei del mattino alla mezzanotte non perdeva mai la sua calma, la sua serenità, il suo sorriso.

Chi le dava la forza di rimanere imperturbata tra tanto lavoro in un ambiente tutt'altro che edificante?...

Il suo segreto e la sua forza erano là: nel piccolo Tabernacolo della Chiesetta «della Madonna della Pace» della quale lei ne conservava le chiavi con cura e gelosia.

Dopo la lunga e dolorosa malattia del padre e la sua dipartita per il cielo, dovette affrontare moltissime difficoltà e finalmente nell'Epifania del 1957 potè lasciare la sua casa nativa per il Divino Amore, per consacrarsi totalmente al Signore.

Da quel giorno la sua donazione fu incondizionata, totale e gioiosa, fino all'ultimo respiro.

Una Figlia della Madonna del Divino Amore.
Ave Maria!

In Memoria Suor Chiara

Il 16 settembre 1977, festa di S. Cipriano sul Monte.

Don Giuseppe ha celebrato e Don Giulio ha predicato.

In quest'anno siamo tornati con maggior devozione per ricordare lassù l'ultima Messa di Suor M. Chiara.

Il 16 settembre 1976 infatti, subito dopo la Messa di S. Cipriano, durante un improvviso uragano che si è scatenato furibondo come se volesse travolgere tutto il Monte, lei si è sentita male colpita da emiplegia e non si è più riavuta.

A ricordo abbiamo collocato in quella chiesuola, recentemente restaurata all'esterno e in attesa di essere ridipinta all'interno, un quadro della Madonna del Divino Amore che si venera in Roma e sotto la cui protezione è posta la congregazione delle nostre Suore dell'Asilo Cavagnis presenti a Zogno ormai dal 20 ottobre 1974.

Il quadro è opera della nostra pittrice Orsola Ruggeri che pur ispirandosi all'antico affresco del Santuario di Roma ha saputo tuttavia inserire una creazione tutta sua personale che riflette veramente una autentica novità di colori e di stile.

L'opera è stata commissionata e offerta gentilmente dalla famiglia Sig. Silvio Rinaldi della Foppa Alta.

* * *

Suor M. Rosanna è stata eletta, a merito, Superiora dell'Asilo Cavagnis con piena soddisfazione di tutti.

E la Superiora che succede direttamente a Suor M. Chiara da cui ha ricevuto un prezioso corredo di semplicità e di bontà da trasmettere.

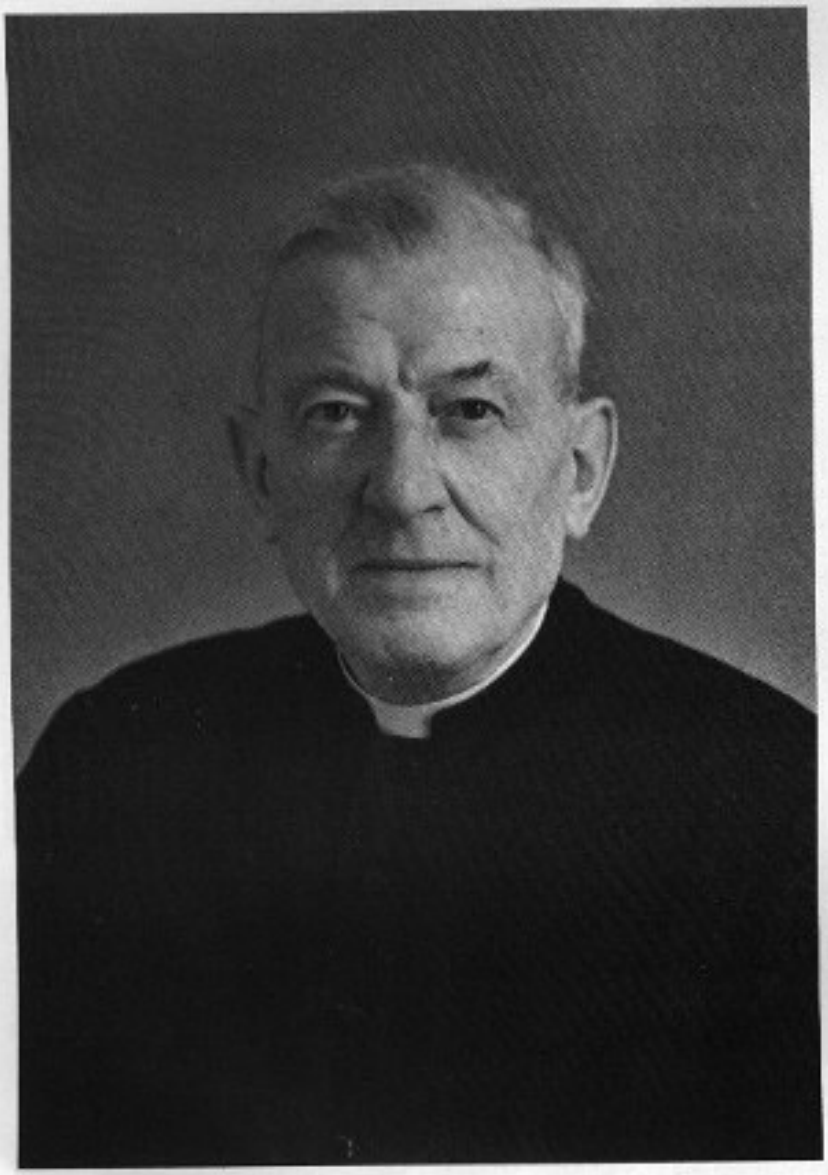
Alla neoletta e alle sue consorelle, tutte impegnate insieme a continuare l'opera meravigliosa della defunta Superiora, con la nostra più viva riconoscenza e ammirazione manifestiamo l'augurio di un duraturo e fecondo apostolato fra noi.

* * *

Il 1° anniv. di Suor Maria Chiara, 25/9/1977, ha rinnovato lacrime di rimpianto ma condite da tanta fiducia e speranza. Da Roma è giunta di proposito per la circostanza la Madre Fondatrice con altre Suore e coi parenti della nostra cara defunta.

C'è stata anche la rappresentanza delle case della Lombardia.

La gente di Zogno soprattutto ha gremito la Chiesa Parrocchiale e ha partecipato con visibile commozione al sacro rito di commemorazione.



Mons. Teodoro Dolci

Il 5/9/77 Mons. Teodoro Dolci è tornato a noi nel 1° anniv. della morte con la grande testimonianza della sua vita sacerdotale vissuta nella povertà, nella umiltà e nell'autenticità del messaggio evangelico prima esperimentato in sè stesso poi predicato con tanto zelo agli altri.

Il 5/9/77, alle ore 18, abbiamo celebrato solennemente la commemorazione. Don Sandro Recanati durante la concelebrazione, che ha presieduto, ha messo in risalto le doti eccellenti di questo nostro caro concittadino affermatosi in maniera così spiccatamente umana e sacerdotale.

Nella sua lunga e laboriosa esistenza infatti non ha mai conosciuto egoismi, vanagloria, ipocresia. Fu intelligente e colto ma soprattutto buono!

L'andare in pensione, o meglio a riposo, è stato per lui, operaio infaticabile della vigna del Signore, la più grande calamità della sua vita.

Ha saputo tuttavia accettare con serenità e fiducia anche questa triste sorte che l'ha confinato a Zogno, suo paese natale, a ben cinque lunghi anni d'inerzia. Poteva fare e ha fatto qualcosa anche qui; ma non era questo il suo posto di lavoro e la sua comunità parrocchiale promossa con tanti sacrifici e per la quale ha accettato anche nel romitaggio di Zogno di continuare a sacrificare tutto se stesso in attesa della morte.

Nella domenica successiva (11/9) è stato ancora una volta ricordato a tutta la popolazione che lo conserva nel cuore con tanta stima e devozione.

CATECHESI E ASSISTENZA
i due particolari impegni della Parrocchia per l'anno 77-78

Settembre e Ottobre: due mesi intensi di preparazione dei Catechisti alla Catechesi.

L'8/9/77: incontro Sacerdoti-Religiose

In questo incontro si è prospettato per l'anno entrante 77/78 un duplice impegno pastorale per la nostra parrocchia:

Catechesi e assistenza!

Senza dimenticare altri aspetti di colossale importanza per la vita della nostra comunità, come ad es. **Scuola e lavoro**, si è ritenuto di dover dare la precedenza o meglio la preferenza ai due aspetti indicati perchè ci coinvolgono come diretti e insostituibili responsabili.

Per ambedue gli impegni si esige il «Volontariato», per cui si fa appello a tutta la popolazione affinchè ciascuno si esprima nella misura in cui intende impegnare la propria presenza personale, non delegata, a questo scopo.

1° Catechesi

Ci si decide subito per una tre-sere (:12,13,14/9/77).

Lo scopo è di promuovere l'incontro tra quanti accettano questo impegno che richiede innanzitutto una **autentica testimonianza di vita cristiana** e poi **lo studio dei documenti sulla catechesi** che sono fondamentali e in fine **la disponibilità per tutti gli incontri tra catechisti** e, coi genitori per un lavoro ininterrotto di gruppo e di confronto coi gruppi al fine di realizzare finalmente una solida preparazione comunitaria della catechesi.

Si rimanda la catechesi dei ragazzi ai primi di novembre perchè prima di tutto la catechesi dobbiamo farcela tra di noi.

I testi da adottarsi sono i soliti della C.E.I.

In particolare s'è deciso di valorizzare il catechismo dei bambini per i novelli sposi e per la preparazione delle famiglie al Battesimo dei loro figli.

2° Assistenza

La Parrocchia gestisce in proprio **l'Opera pia Caritas** in cui vengono a trovarsi, oltre gli anziani quale Ricovero, anche una ventina di ex degenti del Neuropsichiatrico di Bergamo originari tuttavia di Zogno e della Valbrembana. **Si è creata così la necessità di un centro psico-sociale** che il consorzio zonale deve gestire a modo di albergo diurno a cui possano far ricorso i tanti bisognosi di assistenza sotto questo specifico aspetto. Intanto, per necessità di organizzazione, questo servio vallare può iniziare nel salone del Ricovero ma in vista di una urgente sistemazione propria.

La Commissione Assistenza agli anziani a Domicilio del Comune ha sfornato finalmente la scheda sociosanitaria che dovrebbe essere adottata da tutti i paesi del Consorzio Sanitario della Valle Brembana.

Col nuovo anno dovrebbe diventare un fatto compiuto l'assistenza tanto attesa e sostenuta finora con tanto impegno e sacrificio dalla decrepita S.V.

Occorre anche qui subito del volontariato giovane. Si indiranno allo scopo dei corsi di preparazione a livello comunale, forse anche zonale e provinciale.

Anche questa è autentica catechesi. Cristo, nel giudizio universale, riterrà fatto o negaro a sè quanto abbiamo fatto o negato ai bisognosi.

d.g.

IL NOSTRO AUGURIO AL SANTO PADRE

Il 26 settembre scorso il Santo Padre Paolo VI ha compiuto gli 80 anni. Questa data, gli ottanta anni del Papa, già da qualche tempo ha suscitato, tra l'opinione laicista italiana, e se ne è avuto l'eco sulla stampa, una ridda di ipotesi, tutte tendenti ad affermare che il Santo Padre avrebbe intenzione di dimettersi dall'alto incarico.

In un certo senso, l'avvio a queste ipotesi l'aveva dato il Santo Padre stesso perchè, nell'indirizzo ai fedeli di Castelgandolfo, nel giorno dell'Assunta, aveva accennato al suo dubbio di essere ancora in mezzo a loro un altro anno. Questo pensiero, pieno di saggezza e di adesione alla volontà di Dio, spontaneo in ogni persona anziana che viva in costante comunione con Dio, molto più dunque in un vescovo e nel capo visibile della Chiesa, fu preso, da chi a Dio poco o nulla pensa, come una volontà del Papa di lasciare la sua pesante responsabilità.

Noi fedeli, che conosciamo quanto nel mondo italiano si dice a proposito e a sproposito del Papa, non siamo animati da nessuna attesa nel fare i nostri auguri al nostro Santo Padre, se non da questa, che continui a compiere, giorno per giorno, la volontà santa di Dio e insegni anche a noi a compierla con coraggio e costanza.

Continui, il Santo Padre, a tracciare nel mondo moderno, così agitato dai fermenti di trasformazione i segni che a noi fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà del cammino sicuro da tenere, dietro a Lui, tutti uniti, verso Dio.

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:

Gavazzi Romina, nata 22/3/77 e batt. il 7/8/77.
Ruoto Antonella Angela, nata 17/6/77 e batt. il 7/8/77.
Moioli Francesca Giuseppina, nata 24/7/77 e batt. il 21/8/77.
Pasta Maria, nata 11/7/77 e batt. il 21/8/77.
Zanchi Claudia, nata 12/7/77 e batt. il 21/8/77.
Perrotta Elvira Teresa, nata 12/5/77 e batt. il 21/8/77.
Pesenti Savina, nata 8/5/77 e batt. il 21/8/77.
Micheli Chiara Maria Rosa, nata 21/7/77 e batt. il 21/8/77.
Calvi Alessandra, nata 22/6/77 e batt. 21/8/77.
Carrara Amos, nato 5/5/77 e batt. il 14/8/77.
Pesenti Manuela Giacomina, nata 10/8/77 e batt. il 18/9/77.
Feré Giorgio, nato 14/7/77 e batt. il 18/9/77.
Ghisalberti Anna Maria, nata 7/8/77 e batt. il 18/9/77.
Gritti Raffaele Guerino, nato 25/7/77 e batt. il 18/9/77.
Cornolti Daniela, nata 31/7/77 e batt. il 25/9/77.
Ruggeri Giovanni, nato 25/7/77 e batt. il 25/9/77.

Matrimoni

Zambelli Eugenio con Regazzoni Emilia Luisa Giovanna, il 30/8/77.
Di Riso Francesco con Lazzaroni Angela Orsola, il 1/9/77.
Ghisalberti Giovanni Giuseppe, con Volpi Carmen Ennica, il 3/9/77.
Carminati Franco con Crescini Delia Graziella, il 10/9/77.
Rondi Bruno con Leidi Maria Angela, il 24/9/77.

Defunti

Sonzogni Lorenzo, d'anni 80, il 29/8/77.
Pesenti Giovanna, ved. Tondini, d'anni 83, il 1/9/77.
Gasparini Salvatore, d'anni 75, il 4/9/77.
Migliorini Ermanno, d'anni 63, il 9/9/77.
Forcella Elisabetta, d'anni 45, il 11/9/77.
Cortinovis Pietro, d'anni 47, il 15/9/77.
Zambelli Camillo, d'anni 88, il 2/10/77.
Rinaldi avv. Giovanni, d'anni 83, il 5/10/77.
Pesenti Matteo (Pessa) di anni 82, il 9/10/1977 (a Lione).
Goggi Tina, d'anni 78, morta il 11/10/77.

Lorenzo Sonzogni
d'anni 80, morto il 29/8/77

Resoconto Finanziario

Mese di Agosto:

Entrate:	L. 2.750.990
Uscite:	L. 634.306
Attivo mese agosto	L. 2.116.648
Passivo precedente:	L. 18.218.317
Totale passivo:	L. 16.101.633

Mese di Settembre:

Entrate:	L. 3.139.300
Uscite:	L. 966.478
Attivo Settembre:	L. 2.172.822
Passivo precedente:	L. 16.101.633
Tot. passivo al 1° Ott.:	L. 13.928.811

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Chiesa:

In Ann. B. Pesenti	L. 50.000
Ruggeri	100.000
F.D.	30.000
G.S.	20.000
In M. Mons. Dolci	50.000
Carrara-Acerbis	10.000
M. R.	25.000
F.	50.000
G.C.	10.000
Neopensionato	100.000
M.a Carrara	50.000
F.E.	20.000

Per St. Antonio:

Mons. Mosca	L. 50.000

Festa Foppa	L. 270.000

Per Campane Carmine,

Neopensionato	L. 100.000

Per Carmine	L. 50.000

Da S. Sebastiano:

Sagrista	L. 50.000

Festa Trefontane	L. 189.640
Festa S. Cipriano	L. 101.060
Dal Carmine Vecchio	L. 57.000

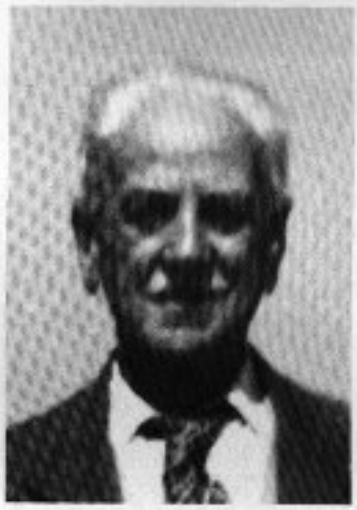
Grazie a tutti i benefattori

«Questi sono coloro che avendo lavate le proprie vesti nel Sangue dello Agnello... sono pervenuti al Regno dei Cieli...»

Requiem

Goggi Tina
d'anni 78, morta il 11/10/77

Gasparini Salvatore
d'anni 75, morto il 4/9/77



Camillo Zambelli
d'anni 88, morto il 2/10/77

Forcella Elisabetta
d'anni 45
morta il 11/9/77

Pietro Cortinovis
d'anni 47, morto il 15/9/77

Rota Agostino
nato il 9 maggio 1938
morto il 22 ottobre 1977
(Componente della Banda di Zogno)

È DECEDUTO L'AVV. RINALDI

Si è spento l'avv. Giovanni Rinaldi, una delle più care e nobili figure del nostro mondo bergamasco. Aveva 83 anni, ma il suo aspetto non accusava l'età: riflessi sempre pronti, inalterabile serenità d'animo, fisico ancora robusto. Nato a Stabello la terra del poeta bergamasco Pietro Ruggeri, anche l'avv. Rinaldi era uomo di lettere, pubblicista e autore di pregevoli studi di storia locale. Era membro dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo. Tenente colonnello degli alpini nella grande guerra e dirigente della Sezione ANA di Bergamo. Sindaco di Zogno e quindi consigliere provinciale per la DC, è stato Presidente del Consorzio del bacino imbrifero del lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio, membro della giunta dell'Unione Nazionale dei Comuni e Enti Montani. È stato presidente dell'Ospedale Bolognini di Seriate; per un breve periodo presidente e per molti anni membro del Consiglio di amministrazione della Editrice S. Alessandro del nostro giornale, del quale è sempre stato amico sincero e collaboratore. I suoi studi e le sue pubblicazioni hanno riguardato soprattutto la storia della Valle Brembana e i famosi «usi civili» della zona alpina. Questi i dati schematici del suo curriculum, ma la sua opera meriterà una illustrazione di cui a noi manca la possibilità. Vogliamo però qui rendere omaggio alla sua cara persona. Profondamente cristiano nella sostanza e nella forma, modesto e mite anche se la sua provenienza montanara avrebbe potuto giustificare qualche spigolo che invece in lui non c'era mai, cordiale, fine nel suo umorismo amichevole e sempre sereno, premuroso e saggio. Uomo colto, vero studioso, non faceva mai pesare la sua profonda conoscenza delle vicende bergamasche. Un caro amico che abbiamo perso, un uomo che ha onorato veramente la sua terra e la sua gente. Siamo molto vicini in quest'ora che anche per noi è dolorosa ai suoi Cari, la moglie signora Anita Polini, i figli Giancarlo, Giuseppe, Lucia, suor Marisa e Annamaria, i fratelli Carlo e Guido e la sorella suor Maria Laurentilla.

Le parole finalmente si trasformano in fatti

L'annoso problema dell'ampliamento e della sistemazione del nostro Cimitero per il quale si son spese proposte, eseguiti progetti, concordate delibere, il tutto sempre a vuoto, sembra finalmente giunto a una buona risvolta **con la copertura di circa 200 metri in lunghezza del Canale dell'ENEL** che scorre attiguo al Cimitero stesso nel lato a Monte.

Si è creata così una triplice possibilità:

1° **La sistemazione della strada che sale sul Monte** di Zogno nel punto critico dell'attraversamento del Canale Enel a fianco del Cimitero, punto che ha sempre costituito un serio pericolo per l'incolumità fisica degli utenti.

2° **Realizzazione di un accesso esterno al Cimitero** con viale carrozzabile e rispettivo parcheggio che risulterà di rilevante vantaggio anche per tutto il traffico che circola attorno alla Chiesa Parrocchiale e all'Oratorio nelle circostaze delle funzioni liturgiche e attività ricreative.

3° **Creazione di nuovi colombari in n° di 600** di cui 150 già appaltati e in fase di realizzazione entro la fine anno '77.

Così finalmente si tornerà a poter almeno morire in pace a Zogno dove già da troppo tempo non si sapeva proprio che destinazione dare ai morti che venivano ammucchiati e ribaltati nelle cappelle private in attesa di posti nuovi per la sepoltura.

* * *

Anche il forno inceneritore ha tutte le premesse per essere realizzato in località Madonna del Lavello tra Ambria e S. Pellegrino. Servirà tutta la Valle Brembana, media ed alta Valle.
Il costo di preventivo è di circa 600 milioni.

* * *

A Camanghè sono in corso lavori per la realizzazione del complesso composto da 18 aule scolastiche che per ora si dice destinato a Scuole Medie di Zogno; ed è già pronto lo stanziamento di 250 milioni di lire per la piscina coperta, a carattere vallare.

Gruppo Missionario Mani Amiche

Sabato 24 e domenica 25 settembre Mani Amiche ha effettuato la consueta raccolta di materiale in paese e il ricavato è stato di lire 800.000.

Buona parte di questa cifra verrà inviata a Suor Teresa Bella in Burundi.

Già abbiamo parlato di questo aiuto che stiamo portando a lei e ad altri missionari, alcuni dei quali sono di Zogno, mentre altri sono indirettamente legati a Zogno perché vi hanno svolto nel passato la loro opera missionaria.

Fino ad oggi abbiamo inviato in Burundi molti pacchi contenenti stoffa, abiti, e sappiamo che sono tutti arrivati a destinazione in buono stato dato che ci è giunta una lettera di cui riportiamo alcune frasi: *«I vostri pacchi son pervenuti tutti e ogni cosa inviata è stata messa a disposizione della parrocchia... parte verrà usata nell'opera di promozione della donna... ringraziamenti anche per il materiale scolastico idoneo per l'alfabetizzazione... che Dio ripaghi la vostra generosità e le vostre preghiere.*

Ora suor Teresa è impegnata nella fondazione di una nuova missione in Burundi e così ci parla nella sua ultima lettera:

«Abbiamo preparato un progetto di lavoro e attendiamo l'autorizzazione del governo per iniziare, il quale però ha tenuto a farci sapere subito che non ci darà nessun aiuto finanziario... ora sono urgenti medicinali... il materiale didattico è necessario perchè dobbiamo cominciare da zero...».

Risulta da queste lettere una situazione di assoluta necessità a cui speriamo di venire incontro con il nostro pur modesto aiuto.

Potremmo a questo punto parlare del significato che ha per noi di M.A. l'aiuto che portiamo ai nostri missionari, e quindi alle persone che essi avvicinano nei luoghi di missione.

Forse è difficile a dirsi. Non ignoramo la situazione anche piena di rischi in cui si viene a svolgere l'azione dei missionari e come la loro voce sia a volte l'unica che si leva in favore dei diritti umani più volte calpestati in quei paesi dove essi operano.

Il nostro aiuto può essere per loro importante, anche se può valere come una goccia d'acqua dolce in un mare salato. E poiché i nostri missionari difendono e promuovono e insegnano nel nome di Cristo, a maggior ragione noi che cerchiamo di vivere un'esperienza cristiana qui ce ne sentiamo un po' responsabili.

Il nostro gruppo si trova una volta al mese presso l'asilo Cavagnis e la data viene resa nota ogni volta alla messa della domenica.

La raccolta viene invece effettuata ogni sei mesi.

Per chi volesse contribuire direttamente in denaro e in modo anonimo c'è un conto corrente presso la Banca Popolare di Zogno col n. 2817.

Tante grazie infine per tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta.

MOSTRA PRESEPIO NATALE 1977

Dopo 5 anni dalla mostra tenutasi presso la sala dell'«Opera Pia Caritas», che tanto successo aveva riscosso, vogliamo riproporre per questo Natale 1977 la medesima iniziativa.

Il presepio, che dovrà essere trasportabile, può essere costruito in legno, ponga, argilla, cartapesta, polistirolo, ecc..., a secondo della fantasia dei costruttori.

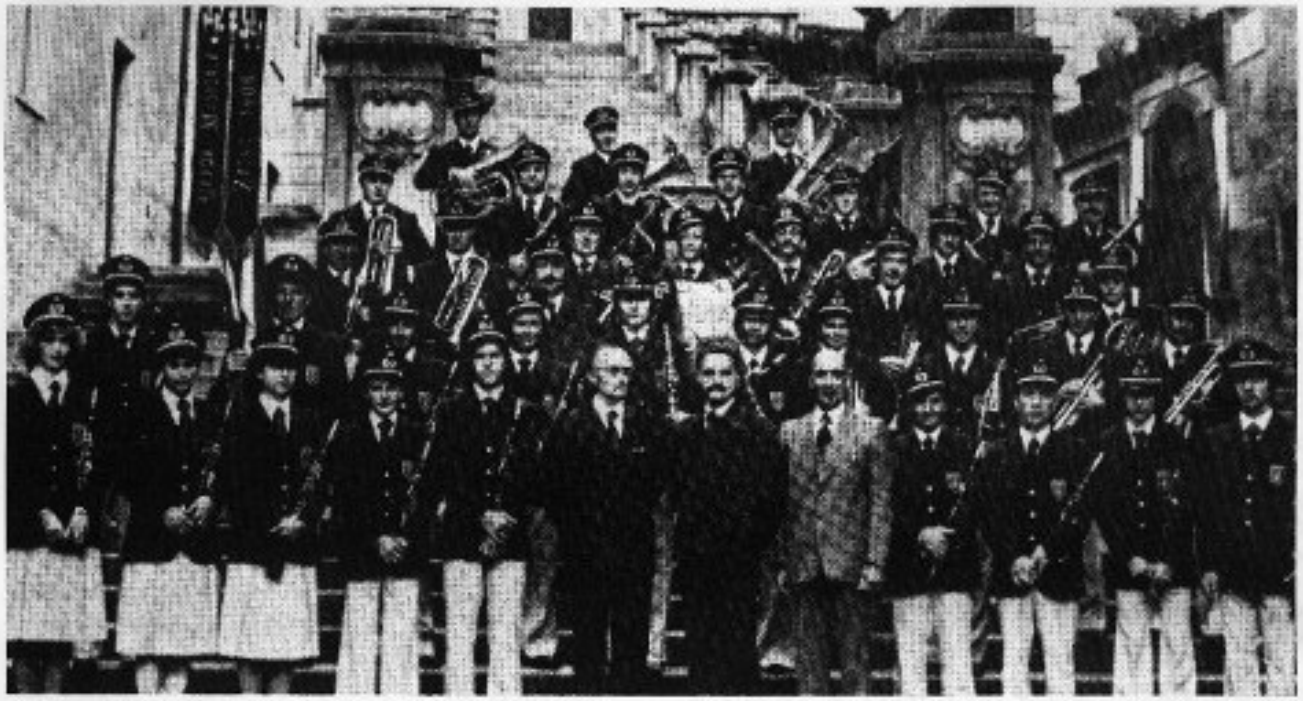
Per le scuole Elementari e Medie, oltre al presepio, sono graditi anche disegni.

Tutti i lavori, con il nome dei singoli o del gruppo, dovranno essere consegnati presso la casa parrocchiale (don Giulio) entro e non oltre il 15 dicembre.

Certi della vostra collaborazione a questa iniziativa, gli organizzatori anticipatamente ringraziano e porgono distinti saluti

per l'organizzazione
Berlendis Rino

CON UNA NUOVA DIVISA LA BANDA DI ZOGNO PER I SUOI 125 ANNI



Ben 25 lustri di intensa attività dal lontanissimo 1852 (quando in barba all'occhiuta e sospettosa polizia asburgica e ricorrendo a mille sotterfugi, alcuni patrioti zognesi riuscivano a costruire con tutti i crismi della legalità di allora una «banda musicale» con tanto di montura - così si chiamava la divisa in quei tempi - e di arma - uno spadino o una sciabola al fianco) ad oggi, centoventicinque anni di gloriosa esistenza: proprio non li dimostra la Banda musicale di Zogno (una delle poche erette in ente morale con D.M. 1275 25-9-65) che domenica 18 settembre u.s. ha celebrato e festeggiato questa fausta ricorrenza.

Non dimostra la sua età per due motivi: perchè si è presentata in pubblico in una nuova, elegantissima divisa (pantaloni beige chiari con sottilissime bande laterali blu, giacca blu, cravatta e berretto del medesimo colore con fregi dorati di ispirazione musicale, camicia bianca) molto ammirata dalla popolazione, e perchè fra le sue file sono stati notati parecchi giovani, addirittura delle ragazze, che saranno i rincalzi per il domani. Dunque come una vecchia quercia, ben salda con le sue radici nel terreno ma con tanta linfa vitale a scorrere nei suoi rami, per dare tanti frutti negli anni a venire.

Non staremo a fare la storia di questo glorioso complesso musicale; sarebbe un compito troppo oneroso ed impegnativo. Ci limitiamo a dire che ha avuto un passato luminosissimo ricco di successi significativi e qualificanti e un presente quantomai vivo e vitale. Fu scuola di patriottismo e di vita dal momento della sua fondazione; partecipò a numerosi concorsi, vincendone clamorosamente alcuni e piazzandosi onorevolmente nei restanti; sottolineò con la voce ora squillante di gioia ora lenta, commossa e solenne dei suoi strumenti gli avvenimenti festosi o mesti della vita del paese e della nazione. Ora svolge una normale attività di routine, suonando alle feste patriottiche o patronali ed esibendosi in applauditissimi concerti.

Domenica 18 u.s. dunque c'è stata gran festa per la Banda. Dapprima un signorile rinfresco presso l'antica sede della scuola di musica in via Furietti, dove, a fare gli onori di casa erano il presidente P.I. Ezio Cavalleri, il segretario cav. Virginio Mazzola e il sig. Pierluigi Marconi cassiere, oltre, ovviamente, a tutti i bandisti (41 complessivamente, con un'età compresa tra i dodici anni di Paola Caputo e i sessantasette di Giovanni Donadoni; parecchi i giovani e gli allievi che si addestrano sotto la guida del maestro Francesco Colombo Donadoni). Quindi in corteo in chiesa per il servizio religioso, la messa (al Vangelo, il parroco Don Giulio ha rivolto parole commosse di saluto ai bandisti presenti e a quelli

che ormai non sono più) e al camposanto, per una doverosa visita ai musicanti defunti. Da qui la Banda si è portata al momumento ai Caduti per un omaggio floreale e quindi al Municipio per il saluto alle autorità.

Poi un'allegra scorribanda per le vie del centro cittadino, fino a Romacolo passando per il ponte nuovo, con soste nelle piazze per alcuni graditissimi e applauditi concertini. Alle dodici e trenta pranzo sociale al Ristorante Mulino. Alla manifestazione hanno partecipato autorità civile, militari e religiose. Tra gli altri notati anziani bandisti non più in servizio effettivo, il mar.llo Dati dei Carabinieri, l'ufficiale sanitario dott. Accardi, il sig. Nato Giupponi ex segretario per lunghi anni della Banda, il direttore della Banca Popolare di Zogno rag. Aresi, il sig. Giuseppe Rinaldi, il sig. Antonio Mascheroni presidente della locale sottosezione C.A.I., il presidente del Circolo Artistico di Valle Brembana m.o Nino Steffenoni. Hanno fatto pervenire la loro adesione anche l'arch. Vito Sonzogni, il cav. Pietro Sonzogni l'ex presidente sig. Camillo Zambelli la direzione della locale Agenzia della Cariplo. Al levar delle mense hanno preso la parola il presidente Ezio Cavalleri e il sindaco geom. Zaverio Zambelli. Il primo ha porto il saluto ai convenuti ricordando il glorioso passato della banda di Zogno e le prospettive future; il secondo si è compiaciuto per l'attività svolta e per la presenza dei giovani nella banda, «segno evidente - egli ha detto - che questo complesso ha un significato nella vita della comunità zognese che avrà ancora una vita lunga». Quindi fiato alle trombe e si è suonato in allegria fino a sera.

Complimenti a
Elisa Valoti
che ha conseguito a Pavia,
a pieni voti (110 e lode)
la laurea in Medicina
e Chirurgia.

Il giorno 6 settembre u.s. il nostro concittadino Signor Carrara Aldo, venticinquenne abitante nella Frazione Endenna, ha ottenuto a pieni voti la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Milano.

Significativo il fatto che il Dottor Carrara, nelle poche paute concessegli dai suoi impegni universitari, non abbia disdegnato di fare anche il manovale pur di contribuire a ridurre l'elevato onere finanziario degli studi.

Da notare che il Carrara è il primo abitante di Endenna ad ottenere la nomina di Medico Chirurgo.

Al neo dottore i rallegramenti di tutta la popolazione con l'augurio di una sana e proficua attività.

Congratulazioni per
Gamba Annalisa
che nel giugno 1977
si è laureata
in matematica
all'Università di Pavia.

Piccola Cronaca

Domenica 24 luglio scorso, sulla cima del Monte Cabianca, dove alcuni amici Zognesi hanno posto una campanina, è stata celebrata da Don Sandro una S. Messa a ricordo di tutti coloro che sulla montagna hanno perso la vita.

In quella splendida mattina un centinaio di amici si sono trovati attorno al rudimentale altare e con viva commozione hanno veramente partecipato alla celebrazione del Sacrificio della Croce.

Sebbene tutti fossimo un po' affaticati per la salita la gioia che traspariva dai nostri volti era incontenibile ed io mi son chiesto il perchè di questo e la risposta me l'ha suggerita la montagna.

Le ore che si trascorrono in montagna assumono una altra dimensione, si ha la sensazione di vivere in un'altro mondo.

Noi stessi ci sentiamo diversi, il desiderio di stare insieme, di sorridere, di cantare ci induce a volerci bene.

Purtroppo non si può sempre stare in montagna, ed alla sera quando oramai il sole tramontava dietro il Pegherolo, con una velata tristezza nel cuore, siamo scesi alle nostre case lasciando sulla cima del Monte Cabianca dolci ricordi ed il desiderio di ritornarci presto.

Lino Micheli

* * *

Il 25 settembre scorso Don Giuseppe Ferrari ha celebrato una Santa Messa sul Corno Stella a ricordo dell'indimenticabile Angelo Gherardi e ai caduti della montagna. Una cinquantina di amici hanno fatto corona al sacro rito.

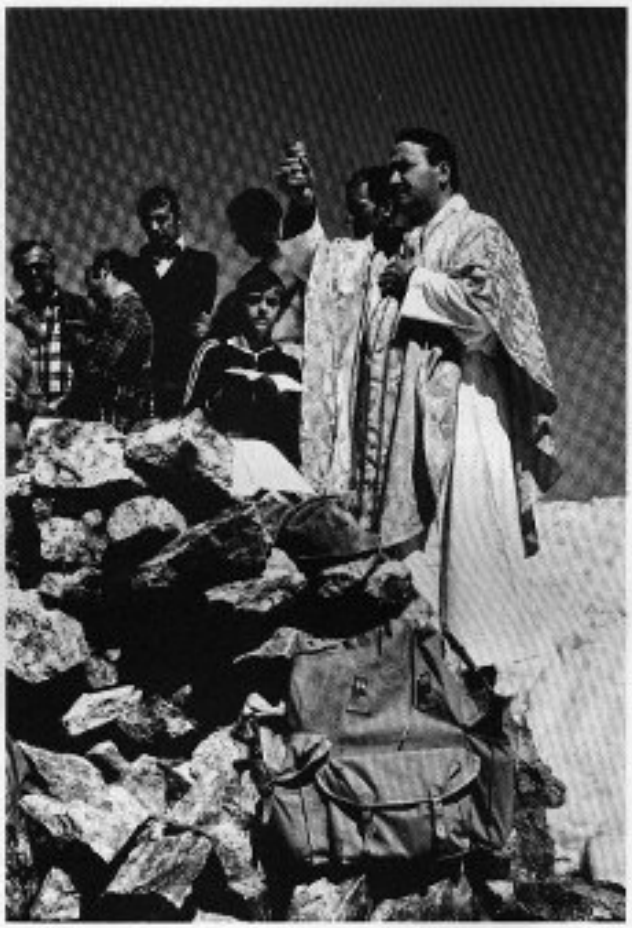
* * *

Dal 14 al 21 settembre scorso 25° anniversario del Congresso Eucaristico di Slaga celebrato in Zogno nel 1952 a cui ha preso parte il Nunzio Pontificio Mons. Giuseppe Roncalli (che poi fu Papa Giovanni XXIII).

In coincidenza con il Congresso di Pescara e a ricordo abbiamo celebrato giornate eucaristiche.

* * *

Il 26 settembre 80° genetliaco di Sua Santità Paolo VI°. Anche noi di Zogno abbiamo festeggiato con riconoscenza l'anniversario pregando e beneaugurando per il nostro Papa Paolo.



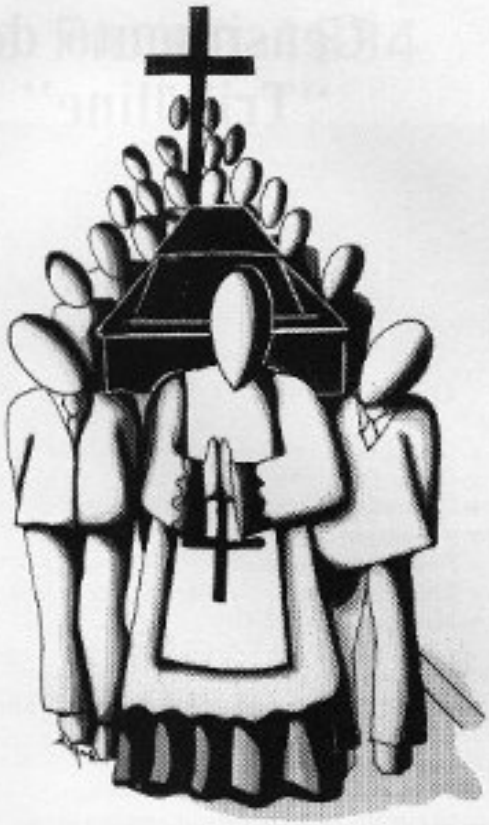
Don Sandro durante la celebrazione della S. Messa sul Cabianca.

* * *

Il 2 ottobre Festa del Rosario.

Come di solito il tempo si raffredda ma abbiamo ritrovato ancora sufficente coraggio per affrontare anche la partecipazione devota e composta alla processione un po' acrobatica per le macchine che ingombravano il passaggio.

Ol reméde natüràl



Se vergot l'è amò normàl
a sto mont l'é 'l föneràl !
Tòt ol mont l'è regundìt
pié de fógne e de bidù
a öna sèlva de strigòs
perchè i sbàt tòt in dol sàch
per rométa o come stràs !
No gh'è piö gna bù gna gràm
che l' se sàlve 'n conclusiù
da la busa e dal bidù
perchè l' òm l'è ön'animàl
che s'pöl pròpe mia cüral
e a la tàra dei sò mài
a l'fenés per remediàga
col fa dét de föneràl !
L'è partìt dal padreetèrno
coi sò sàncc in paradìs
a ficài zo 'ndo l'infèrno
come stràs o scatolòcc
per fa dét ü sùl falò !
Pò col génio dei balòs
l'à 'nventàt i matonèle
de löstrà compàgn de spècc
in zönöcc e coi patole
come s'préga 'ndi pagòde !
E da quàndo i à troàt
«l'omo in polver» de sgürà
töcc i dòne ai fà la màta
fin che loter, poer màrter,
a l' fenés per iscapà !
E la mòda de sti tép
la costrèns a tortüràs
co la cüra dimagrànte
per la linea de salvà:
e po' s'crépa 'n conclusiù
ma cüracc da gràn dutùr !
Dopo s' sènt i précc che pàssa
a rognét col miserére
dré a la stràda e al cimitére
perchè 'l mòrt l'è stàcc in gàmba
(e l' n'à fàcc prim de crepà
ma a la fì l's'è confessàt) !
Töcc a i cor a fà bordèl
quàndo l'pàssa 'l föneràl
co la "clér" e col restèl;
forse a i pènsa de schiàl
come s'fà col temporàl !
Ma la crùs la türna 'ndré
a decìt töcc i sunàde
prèst o tàrde col sò tép !
E a la fì del girotont
tòt a l'türna amò normàl
e l'se giösta tòt ol mònt
col reméde natüràl !

d.g.

Censimento delle Santelle cosiddette "Tribüline" del Comune di Zogno

Dedicate alla B.V. Assunta al cielo

1. a Grumello in frazione di Grimolto
2. a Grumello in frazione di Dosso di Grimolto
3. a Grumello in frazione di Grimolto
4. a Romacolo Bonoré
5. a Endenna, al Castello
6. a Endenna Camanolie (strada per Ambria)
7. a Miragolo osteria Gritti

Dedicate alla B. V. di Lourdes (800-900)

1. a Endenna Colle Pradelli
2. a Zogno, Pernice (famiglia Sonzogni)
3. a Grumello (strada per Grumello)
4. a Grumello, Cimitero
5. a Poscante, strada per Caorsone
6. a Poscante, Cafredda

Dedicate alla B.V. di Caravaggio

1. a Zogno, La Foppa dei Fopi
2. a Zogno Via Axina, o dei Mille

Dedicate alla B.V. del Carmine

1. a Zogno, strada per Carubbo
2. a Poscante, strada per Caorsone
3. a Poscante, strada Cornela
4. a Poscante, Molino
5. a Zogno, strada per Cassarielli Carubbo

Dedicate alla B.V. del Rosario

1. a Zogno, Via Furietti
2. a Zogno, strada Pernice
3. a Miragolo S. Marco, prato Gritti

Dedicate alla B.V. di Perello

1. Cantoniera - Passata
2. Miragolo S.M. Strada Passata
3. Miragolo S.S., prato Merelli A.
4. ad Arale, Endenna

Dedicate all'Addolorata

1. Spino, Ripe
2. Spino, Tessi Alderò
3. Ambria, Lavello statale per S. Pellegrino
4. Poscante, strada per Castegnone

Dedicate all'Immacolata

1. Poscante, strada per Parpaiet

Dedicate alla B.V. del Miracolo, Albino

1. a Somendenna, Camonier
2. a Zogno, strada per Carubbo
3. a Zogno, strada per Folrosso

Dedicate alla B.V. della Cintura

1. a Stabello, Camonecchio

Dedicate al S. Cuore di Gesù

1. Strada di Poscante

Dedicate alla B.V. coi due pastorelli

1. Miragolo S.M., sotto Chiesa

Dedicate alla B.V. col Bambino

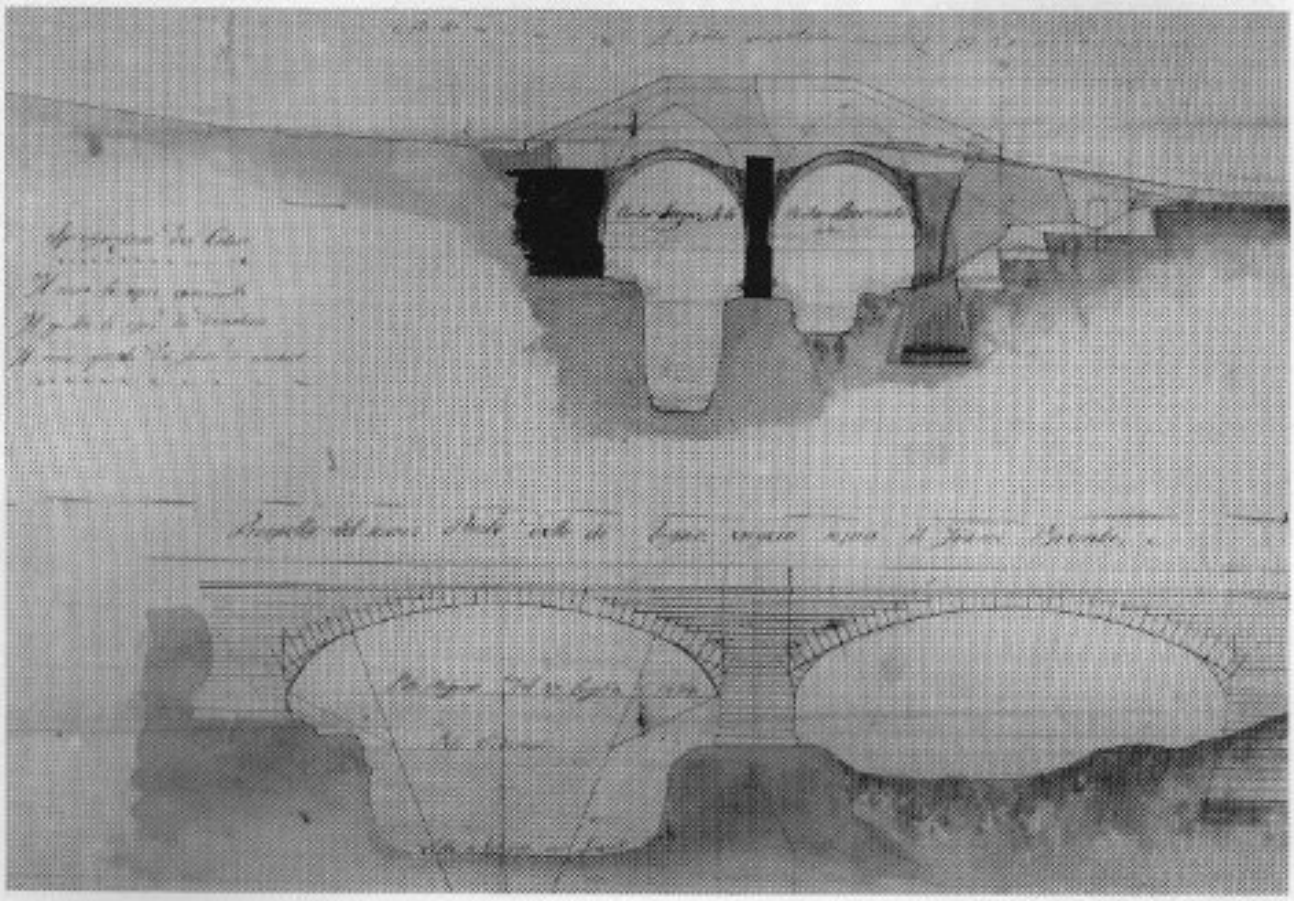
1. a Poscante, Braga

Dedicate ai Morti, defunti Gervasoni

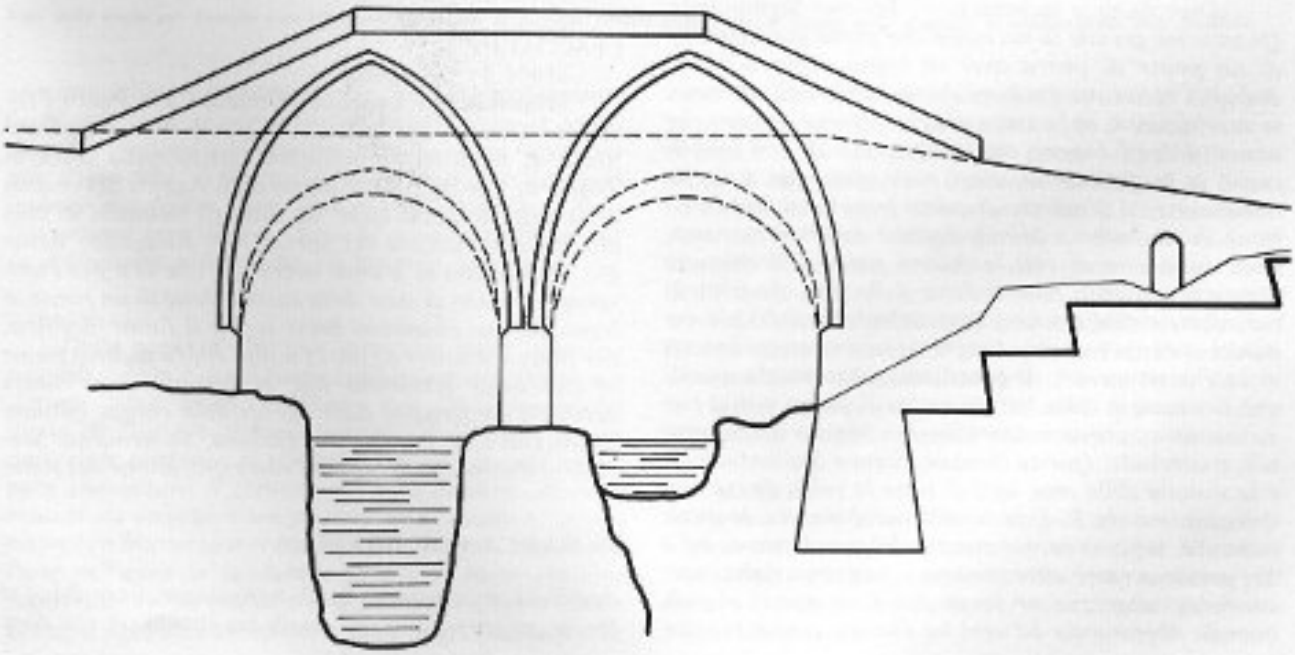
1. a Zogno, strada per Carubbo, Cassarielli
2. a Zogno, i Mortini di S.ta Maria

Niente Santelle ai Santi!

Disegno di Cortinovis Pietro 1834



L'antico ponte gotico di Zogno come risulta dai progetti di restauro di Pietro Cortinovis 1834. (tratteggiata la proposta del nuovo ponte).



Tutto sul Ponte dei Frati

Ritorna di scena «il ponte dei frati» tra «Foppa e Romacolo» colla realizzazione del nuovo ponte destinato a ricongiungere il viale Martiri della Libertà con la strada di Endenna nelle immediate vicinanze dello antico convento.

Bortolo Belotti nella «Storia di Zogno» al paragrafo 6 di pag. 111, afferma: «in paricolare per quanto riguarda Zogno, nella prima metà del Seicento dovette essere costruito il ponte, che, per far profittare i comuni vicini della strada Priula (così detta dal podestà Alvise Priuli che la fece costruire dal 1592 al 1593 per migliorare la comunicazione colla Valtellina e quindi coi Grigioni) univa **Romacolo** a **Foppa**, e che appunto per ciò fu chiamato «**ponte dei frati**», ora scomparso.

«Nel Museo Correr di Venezia ho trovato un curioso documento relativo a questo ponte — afferma il Belotti — si tratta di una lettera del 24 agosto 1601, di cui il tempo ha in parte guastato i caratteri, firmata dal guardiano del convento, e diretta evidentemente a un rettore, per supplicarlo di intervenire a far cessare i dissensi delle popolazioni interessate, in ordine alla località da scegliersi per la costruzione. Le controversie che in ogni tempo si ebbero per il tracciato delle strade di montagna, evidentemente scoppiarono allora per la nuova desiderata comunicazione.

LA SUPPLICA DEI MONACI

«Dice dunque la lettera: — *Ecc.mo Signor mio. Quanto sia grande la necessità che porta questa valle di un ponte di pietra over di legno sopra il fiume Brembo, credo che fin hora da molti altri gli sia stato, se non dipinto, abbozzato almeno. Non è veruno che non si dolga e biasimi tanta negligenza di non fabbricarlo, et la cagione di tanto male altro non è che la disunione et il disparere di questi popoli nel fare l'elettione di un luogo... principalmente nell'interesse proprio, tutto che di essi la buona parte il desiderano arenta il convento nostro detto il* Romascolo (sic), *et per oviare a tute queste...* (parole indecifrabili),*più comodo, come per esserne luoghi da fabbricarsi più sicuri et la manco spesa* –. Il guardiano raccomanda quindi che il wnatario della lettera scelga il luogo *con il suo sanissimo et pregiatissiomo occhio* (siamo nel Seicento), e conclude: *Questa dunque, Signor Sapientissimo, e la somma della mia, anzi di tutta la valle, da me mal spiegata, ma da S. E.za beneintesa dimanda, la quale ottenuta, seguirà in noi commodo grandissimo, ed a Lei presso a tante altre imprese...* (seguono righe indecifrabili); *alegrezza ne faran poi tutti questi populi, quando liberamente ad ogni lor piacere, passar potranno a piedi et a cavallo di qua et di là del fiume, senza pericoli d'annegarsi,* (cesssando?) *all'hora le querele et tante maleditioni che si sentono di continuo contro chi ragiona di non fabricar...* (altre righe indecifrabili)».

«Il tenore di questa lettera, che non parla di ricostruzione del ponte, come se esso fosse stato abbattuto dalle acque, ma che ne parla di costruzione nuova, fa senz'altro comprendere che il ponte dei frati, poi effettivamente costruito, incominciò ad esistere in questo periodo di tempo», cioè all'inizio del 1600.

IL PONTE DEI FRATI

Ancora il 24 agosto 1601, data della lettera ritrovata al Museo Correr di Venezia da Bortolo Belotti e surriferito, fu fatta in Zogno una terminazione che riproduciamo alla lettera, sempre a proposito dello stesso ponte dei Frati. La terminazione è raccolta in un documento autentico comprendente sei facciate col frontespizio compreso.

FRONTESPIZIO.

«Termination' dell'Ill.mo et Ecc.mo Cav.r Proc.r et Proveditor Generale della Ser.ma Sig.ria di Venetia Leonardo Donato del loco da far il ponte di legno sopra il fiume Brembo. N.° 23. (C'è lo stemma: trè primole in alto e campo zonato in basso, e ai lati ci sono le iniziali maiuscole) «L» e «D».

I FACCIATA

«1601 24 Agosto:

«Havendo noi Leonardo Donato Cav.r Proc.r Proveditor General per la Ser.ma Sig.ria di Venetia re' nel Stato di terra ferma nell'arivo nostro nella terra di Zogno di Val Brembana inteso dalli Agenti del comun della detta terra, et quasi da tutti gli huomini di essa alla presentia ancora del Spet.r Dno' Alesandro Benaglij *Vicario suo la grande necessità, che ci è per l'universal' comodo di tutti della costruttione di un ponte di legno da essi chiamato Brevi sopra il fiume Brembo, per poter transitare in tutti i tempi sopra il detto fiume in qualonque ecresentia sua, et essendo quest'istessa necessità confermata dalli agenti delli cinque comuni sottoscritti cioè Posolcante, Endena, Somendena, Stabelle et Parentella de Zanchi con esplicatione del sono*

IN BARCA COL BREVI

desiderio di cadauno, che il detto ponte, over Brevi si faccia, in persona sopra quelli tre luochi, *et siti dove*

Foto Roberto Cerchiari

Visti dalla strada per Stabello ecco i due ponti di Zogno: in 1° piano l'antico ponte detto di Zogno, nello sfondo il nuovissimo ponte delle Monache.

secondo il parer di cadauno pare che convenientemente la detta fabrica si potrebbe fare et ben'intese, et considerate le ragione espresse da cadauno sopra l'elettione più d'uno che dell'altro di detti luochi, et havendo insieme ponderato essere di molto importantia, che per li ocorrenti servitij di S.' Ser.ᵒ la detta costruttione no' se defferischa più, et che gli interessi, et danni.

II. FACCIATA.

Della povertà che con gran sua spesa conviene hoggidì passar il detto fiume con pagamento di Barca o Zattera siano levati. Habiamo con l'invocatione del nome di Dio per il buon servitio di S. Ser.ᵒ et per universale contento et comodo di questi populi terminato che dentro il termine de mesi quattro prossimi venturi sia costrutto un pilastrone di buone et grosse pietre ben immorsate et inarpesate con ferro, et piombo l'una nell'altra in laudabille forma di buon maestro sopra quel corno che si trova in mezzo il detto fiume Brembo dananti il monasterio delli Padri Zocolanti *che viene da tutti uniformemente riferito essere di Larghezza di Brazza nᵒ cinque Bergamaschi et di Lunghezza di Brazza nᵒ sette* (m. 2,57 x 3,60 circa — n. d. r.) *et che sopra di esso sia gettato il ponte over il Brevi di Legno da una ripa al altra siche si posa far' il transito comodamente no' solo da gli huomini, ma anche da gli animali, ilche fare si debba alle spese comuni della detta terra di Zogno, et delli sopᵒ comuni nominati secondo la forma solita della loro compartita della qual fattura debano havere li detti comuni di Posolcante, Endena, Somendena et Stabele et Parentella de Zanchi la cura et la sopra intendentia, acciò lo posseno fare con quella maggior sicurtà che a loro parerà, ma*

III FACCIATA

In evento che il detto Pilastrone per alcun vehemente impeto del fiume fusse destrutto overo fusse tal mente mal menato chonol potesse transitare, terminiamo che in tal caso detto Brevi overo Ponte debba essere costrutto all'incontro

LA VARIANTE DELLA MOGIA

della terra di Zogno nel loco chiamato la mogia dal comune *della detta terra di Zogno con la contributione debita delli altri sop.o cinque comuni in quella maniera che a detto comune di Zogno parerà più stabilmente chesia posibille, con conditione però che detto ponte nel detto luoco dela mogia sia construtto quando il corso del fiume non faccia alterazione nelle rive da quel lato nel quale esse si atravano al ponte chesia magiore di tre in quatro Bracia* (m. 1,50 — 2 circa, n. d. r.) *et con conditione appreso che l'accomodamento dela strada che sarà tra li due ponti per il comodo transito per esso e la construttione ancora di un altro ponticello chesara necesario di fare sopra l'acqua chiamato* La Val Bonaré *debba essere fatta alle spese comuni così della terra di Zogno come de gli altri comuni sop.o posta sia sempre et che la manutentione delli detti ponti et strada tra essi*

IV. FACCIATA.

fatta a comuni spese de tutti li sop.o nominati secondo il solito dela sua compartita, et quelli che mancherano del debito della loro contributione cadino in pena di qualonque interese che correr potesse sopra la provisione del denaro che sarà fatta da quelli che contribuirano la sua portione (.)

Fu fatta in Zogno la Sop.a terminat.a alli 24 di Agosto 1601 et publicata dame Roberto Lio (sic?) *Seg.o del Ill.mo et Ecc.mo Sig.o Proveditore General l'istesso giorno alla presentia de tutti gli interessatti del Sp.o Vicario Sop.o di Ms Alessandro Borghetti tessorerio de Ms Gio' Giacomo Cattanei nod.o et de Ms Giulio Donatis nod.o testim.o a questo chiamati.*

HANNO FIRMATO PER I COMUNI

Li Nomi delli Agenti delli Comuni nominati nella terminat.a sop.o sono gli Infrascritti come appar da una Poliza presentata dal Sp.o D. Vicario di Zogno.

Per il Comun di Zogno
Ms Mafio Ferrario di Gariboldi
Ms Gio' Antonio Sembenino
Ms Marco Moscha
Per il Comun di Posolcante
Ms Betino di Zanchi
Ms Piero Franco di Zanchi
Ms Bernardino Guariello
Ms Zuane Baij

V. FACCIATA
Per il Comun di Endena
Ms Franc.o Quarismino
Ms Zinino Bonfadello
Per Somendena
Ms Giosepe Berlendis
Per Stabele
Ms Giosepe Gariboldi
Per la Parentella di Zanchi
Ms Simone di Zanchi
In Bergamo ali 31 Agosto 1601=.

ZOGNO 1596: 400 ANIME, 75 UTILI

Era appena stata realizzata la strada Priula, 1592, da parte del Podestà di Bergamo Alvise Priuli.

Nel 1956, il *Capitano Giovanni Da Lezze* presenta una relazione al Consiglio della Serenissima sulla Val Brembana.

A proposito di Zogno afferma che contava 444 anime, di cui soltanto 75 utili, divise in 103 fuochi; molti zognesi vivevano *«fuori dalla patria con grosse facultà con le loro famiglie con cavedali de ducati 200 mila, fra questi otto, in dieci case in Bergamo come li Furietti ed altri»*; in paese c'era una fucina per il ferro di proprietà Maffeis, si lavoravano 600 pezze di panno all'anno; sul Brembo esistevano un follo per i panni, sei ruote da mulino, una pesta da grani e un maglio, e in Tiolo vi erano tre altri folli per i panni di lana.

«Nel territorio di *Endena «alla riva del fiume Brembo vi sono molini 7, folli da panni n. 2, ed una rasega da legnami. Una fusina, due mulini ed una rasega erano pure nel territorio di Stabello»*.

Enumerando gli affluenti del Brembo scrive: *«Item* (si immette) *il fiume detto Lambria che discende da Brembana di Sopra blocca nel Brembo al ponte di Triiolo* (o *Trirolo* o *Chiolo*, la coppia è manomessa) *comun di Zogno; et più a basso ad una contrada detta Romaquelo entra un aqua che viene da Posilcante ed altre Seriole che scendono da quelle Vallette et monti non considerabili»*. Parlando di Zogno continua: *«In questo Comun al fiume Brembo vi è* **un ponte principiato anticamente,** *ma dessolato, il quale ha havuto principio con molta spesa essendo stato doi o tre volte dal fiume prodetto rapido, et menato via. Hora quei comuni sono in difficoltà per finirlo... Quel passo è necessario alli convicini; perché i bisogna di molto allungar la strada, overo passarlo con barchette, con spesa, onde è necessario finirlo oltre che per l'escre-*

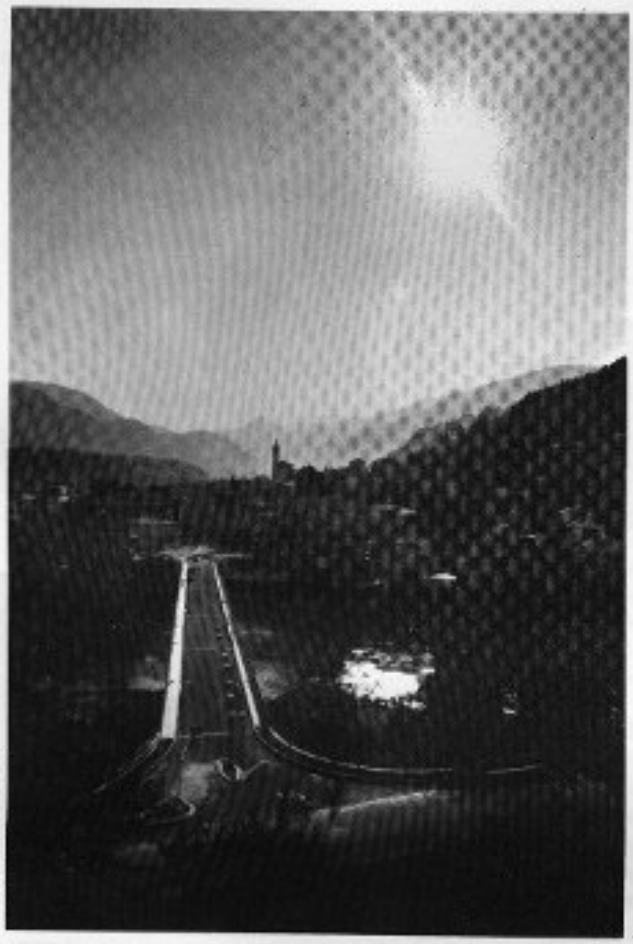


Foto Roberto Gavinelli

Il nuovo ponte delle Monache visto al tramonto dalla strada di Endenna.

scenza del fiume non si può passar per sei mesi all'anno in circa». «Nella contrada di Lambria **vi è ponte di Preda in tre volti o archi,** *ove entra et sbocca un aqua detta Ambria».*

Non si parla di altri ponti a Zogno in quel tempo, fatta eccezione del ponte di Sedrina.

L'antico Ponte dei Frati o semplicemente **«Brevi»**

È stato elevato in forza della terminazione 24 — 31 agosto 1601 tra le sponde del Brembo in località Foppa Romacolo, nelle vicinanze del Convento dei Frati Minori Francescani, detti «Zoccolanti» sia per loro interessamento che per loro interesse poichè si trattava di collegare nella maniera più spiccia il Convento colle sue terre alla Strada Priula che percorreva la sponda destra del fiume sino a Sedrina dove un solido ponte incanalava il traffico della Valle Brembana sulla sponda sinistra del fiume verso Bergamo.

Il «Ponte dei Frati» subì ben presto un forte contraccolpo nella piena del Brembo **del 18 giugno 1646,** festa dei santi martiri Marco e Marcelliano. Tutta la parte bassa del paese corse il rischio di rimanere inghiottita dalla furia delle acque. La comunità di Zognò fece ricorso alla protezione dei santi Marco e Marcelliano e in tale disastrosa circostanza li dichiarò compatroni della Parrocchia con S. Lorenzo M. Furono infatti ricordati con dipinto a olio collocato sopra il pulpito di sinistra e vennero raffigurati in gloria con S.Lorenzo nella pala centrale del coro della Prepositurale eseguita da Vincenzo Angelo Orelli verso il 1800. A questi nostri compatroni abbiamo dedicato pure la nona campana «Si nat.» piccola o penultima del nuovo concerto in «La Magg. Cal.» della Parrochia fuso nel 1972.

Il colpo decisivo, il «Ponte dei Frati», lo subì tuttavia **nella piena del 27 agosto 1834**: inghiottito dal fiume cessò definitivamente di esistere. L'unica traccia rimasta a ricordo sono i ruderi di un pilastro che riemergono dalle acque in periodo di magra nei pressi della località Foppa.

Lo stesso «Ponte di Zogno» tuttora esistente, che immetteva anticamente sulla strada per Bergamo Via Poscante, nella medesima piena del 27 agosto 1834, rimase gravemente danneggiato ma venne immediatamente ripristinato per opera di Pietro Cortinovis (1840). Come risulta dai progetti stesi dal Cortinovis il «Ponte di Zogno» si elevava ancora a due arcate, **a sesto acuto**, a modo di grande vela a bifora, spiccatamente al di sopra dei solidi pilastri, incorporati nel restauro successivo, per sostenere con elegante slancio la sede stradale racchiusa tra due muriccioli in pietra a vista.

Il nuovo Ponte «delle Monache»

L'antico «Ponte dei Frati» o «Brevi» è riapparso finalmente nel 1977 come un prodigioso Ponte, non più dei Frati ma **«delle Monache»** perchè nel convento di Romacolo si è installato da tempo il Ricovero delle Suore di Maria Bambina; non più **«Brevi»** (passerella o accorciatoia) **ma lungo. Misura infatti** m. 140 di lunghezza - m. 10,50 di larghezza, di cui m. 7,50 di sede stradale e m. 1,50 c.u. maarciapiede - m. 20 di altezza dal pelo dell'acqua portata normale.

Campate n° 3, di cui la prima di m. 22, la seconda e la terza di m. 32 ciascuna.

Il ponte poggia su due piloni centrali e muri di sponda in c.a. precompresso.

Sono stati impiegati: quintali 3.700 di tondino per cementi armati, quintali 400 di acciaio per la parte precompressa mc. 4.800 di calcestruzzo.

Sono stati predisposti attraversamenti per **Metano, Enel, Sip, e acqua** (già funzionante quest'ultimo).

È attrezzato di impianti illuminazione semaforica al completo.

Costa circa 850 milioni.

D. Giulio Gabanelli

Il serpente che aveva in bocca la boccia d'oro

FANTASIA O MITO?

Il Mito di Andrea, cioè dell'**Homo Arcaicus Orobicus Zoniensis Brembanus** scoperto a Zogno il 21 gennaio 1975, nella grotta omonima, parallela a quella ritrovata nel "Canàl de l'Andrùna" di Premolo in Valseriana il 27 marzo 1963, ha il suo riscontro, a Zogno, **nel Mito del Serpente che aveva la boccia d'oro in bocca.**

L'uomo del nostro tempo sta perdendo i collegamenti col passato e coi grandi valori della sua cultura perchè ha ribaltato il modo di vivere dando la preminenza all'economico e non trovando più spazio, in questa sua nuova tensione, per altre componenti della vita.

La "sacra fame dell'oro" ha contagiato il mondo e il "Mito della Maga Circe" è di attualità ma non soltanto per rari sprovveduti avventurieri. Oggi ci ritroviamo tutti a navigare tra "Scilla e Cariddi" senza possibilità di scampo! **Da buoni nostalgici** tuttavia vogliamo accarezzare ancora la speranza che l'uomo possa rinsavire e ritrovare se stesso, piedi a terra, con le proprie culture del passato per valorizzarne i messaggi di cui sono così carichi i detti, i proverbi, le parabole, i miti tramandati e testimoniati dai nostri avi e con tanto buon senso proposti come insegnamenti fondamentali per la vita. Non c'è popolo o paese sprovvisto del proprio corredo da salvare prima che tutti si finisca rimpastati da questo orribile vulcano di calcestruzzo esploso in questi nostri tempi.

Zogno, nella sua posizione frastagliata in tante piccole frazioni disperse sui monti ha potuto conservare tuttora qualche rudere del suo patrimonio culturale da proteggere e da decifrare.

Eccone un esempio, qualora lo si voglia ritenere valido, scelto a modo di saggio.

Nell'Edizione "Diavoli Pitocchi e Streghe" di Bepi Belotti, stampato dal Museo della Valle in Zogno nel 1974, a pagina otto viene narrata a modo di storiella del nonno una leggenda dal titolo "**Il serpente che aveva in bocca la boccia d'oro**".

La narrazione non si diversifica, tranne in alcuni particolari, dal come viene comunemente raccontata in paese e nelle frazioni e da molti creduta tuttora di attualità. (A S. Antonio Abbandonato, per esempio, il serpente volante coincide con le stelle filanti).

Il lettore sensibile è in grado di rilevare subito che non si tratta di una novella qualsiasi frutto di fantasia bensì di una parabola o meglio di un mito carico di un messaggio assai interessante da decifrare.

Eccone la sintesi.

Il serpente che aveva in bocca la boccia d'oro (a Stabello si usa il termine "Baselès" o Basilisco che serve a indicare la figura mitica del serpente che uccideva con lo sguardo) abitava sulla "Corna Rossa".
Di notte il serpente ***volava*** con la boccia d'oro in bocca.

La boccia d'oro emanava una luce come la folgore disegnando nel cielo la traiettoria del volo (come stella cadente).

Mentre il serpente si dirigeva dalla Corna Rossa librandosi sul Monte di Zogno sostando "sul campanile della Chiesa di S. Lorenzo" soffermandosi più a lungo sul Canto Alto emanava sibili terrificanti che si potevano udire chiaramente sino a Bergamo.

Il volo si concludeva alle sorgenti del "Boér". Lì il serpente depositava la palla d'oro infuocata su una roccia per dissetarsi.

Riprendeva poi la sua boccia d'oro e tornava ad annidarsi nei dirupi della Corna Rossa.

Ogni volta che il serpente si dissetava alla fonte del Boér l'acqua restava contagiata dal veleno. Chi ne beveva moriva!

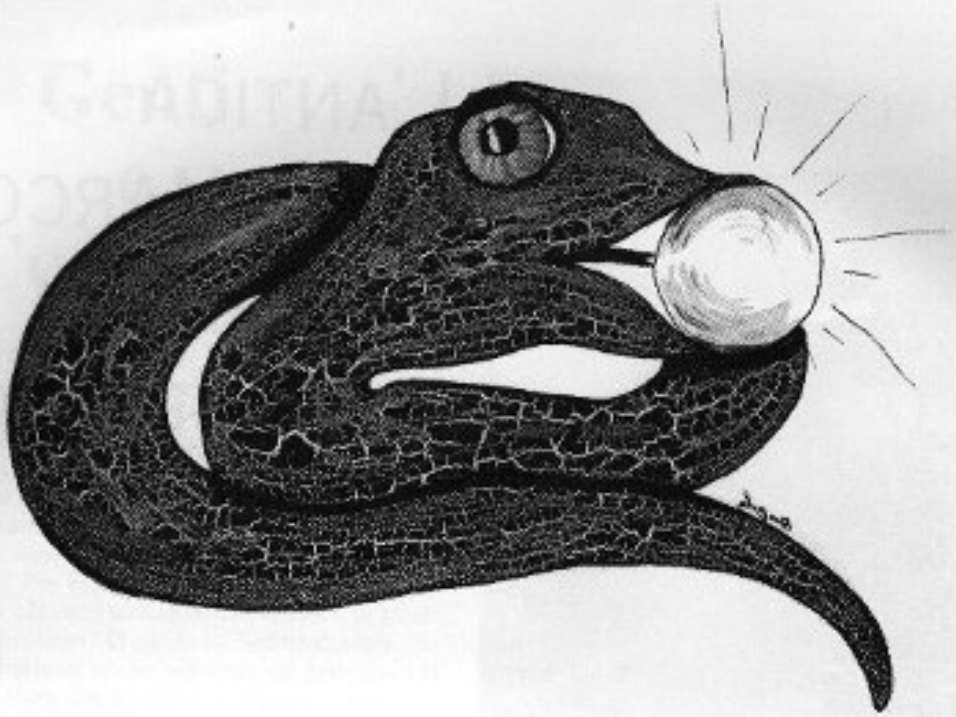
Tentativi di sopprimere il serpente velenoso anche per derubarlo della sua boccia d'oro da parte di cacciatori e di giovani coraggiosi andavano sempre a vuoto perchè rimanevano infuocati e pietrificati dallo spavento.

Una volta, per esempio, gli si tese una trappola con una pignatta nel tentativo d'imprigionarlo sotto per evitarne lo sguardo mortifero mentre si cercava, invano, di derubarlo della palla d'oro.

Questi nostri "ricercatori del vello d'oro" potevano avere tuttavia scampo soltanto con l'intervento di un genio benefico o di una potenza superiore che alla fin fine diventa poi il prete benedicente.

Si notano nel mito elementi primitivi e altri elementi, posteriori come il campanile di S. Lorenzo, e il prete benedicente, frutto di una graduale traduzione che non muta tuttavia il senso.

Questo mito ci porta un messaggio dell'uomo arcaico zognese e della sua discendenza. Ci comunica la sua esperienza parallela a quella che in un ambiente più vasto hanno fatto tutti gli uomini. Noi possiamo rivivere così ancestralmente con gli oc-



chi dei nostri antenati questa interessante esperienza.

Il mito è come il mistero, porta con sè un messaggio da decifrare ma senza essere tuttavia un enigma da risolvere a tutti i costi.

Destinatario privilegiato è l'uomo che se coglierne il segno ovvero il senso. Il mito rimane pur sempre indefinito perchè riguarda la vita nelle sue origini e nelle sue affermazioni ma introduce l'uomo in un contesto più grande di lui come su un binario da percorrere affinchè non abbia a lasciarsi travolgere o disorientare dagli sconvolgimenti e prove della vita.

La figura del serpente predomina la narrazione come nei libri più antichi della Scrittura e delle Genesi dell'uomo. Il passaggio dal serpente che tenta Eva con la mela in bocca al serpente con la boccia d'oro, che alletta pure l'uomo, è facile.

La notte è dominata dall'opera del serpente che ha sempre il sopravvento sull'uomo che si sente impotente sia pure coi suoi tentativi disperati di sopprimerlo o di privarlo della sua boccia d'oro. L'uomo ha bisogno di un intervento superiore a cui sembra poter far ricorso non invanamente.

Riemerge pertanto il principio del bene e del male. Il male è sempre nemico dell'uomo e lo rende schiavo, il bene gli è sempre amico e lo rende libero.

Tuttavia la lotta permane.

Il mito, che per se stesso è di carattere universale, si traduce qui nell'ambiente zognese assumendo caratteristiche particolari di un'esperienza concreta nostra.

Il serpente **abitava sulla "Corna Rossa"**. Per noi è la "Montagna Madre" dallo sguardo magico che predomina la valle. È la culla dell'uomo di Andrea e del Paiér perchè in essa sono incise le grotte preistoriche esplorate recentemente e da esplorare. Per la sua conformazione a gigantesco giogo incombente sul Brembo ha dato inoltre il nome al paese di Zogno che significa "Giogo sul fiume" da Zuf—Ogn contratto in "Zogn" o in "Dogn" per difficoltà di pronuncia.

Il "Boér" è il centro più nevralgico della vita preistorica locale e con le sue acque salutifere ha dato vita e sviluppo a una comunità tuttora ben rappresentata dalle antiche frazioni dell'Inzogno e delle Cornelle.

Le sorgenti scaturiscono nel punto più incantevole e più arcaico della Valle della Corna Rossa. Vi defluiscono le acque dei Foppi, di Camissinone e di Carubbo. Era sorta un'antica stazione termale assai rinomata ed elogiata dallo stesso Abate Stoppani.

Risulta tuttavia che a periodi la fonte rimaneva inquinata.

Si pensa che le acque, percorrendo le fessure rocciose praticate dalle antiche correnti metallifere che depositarono filoni di minerali, come ad esempio la fluorite di Camissinone ora in escavazione, trasportassero con sè tracce rilevanti di acido fluoridrico (HF) che sebbene solubile in acqua a volte rimane comunque letale.

La fonte del Boér da tempo è scomparsa, si è cioè abbassata, si dice, perchè disturbata durante la costruzione a monte del Canale dell'Enel.

Anche attualmente, forse a causa del dilavamento delle miniere di fluorite in escavazione, le acque del Boér sono tornate ad essere, almeno per un periodo di tempo, pericolose per gli animali e per le persone.

Sospendiamo qui il discorso che rimane sempre aperto soprattutto per coloro che sensibili al problema vogliono impegnarsi ad effettuare ulteriori ricerche.

Don Giulio Gabanelli

L'ANTICA CASA MARCONI (ROMANICA) IN RESTAURO

Foto D. Giulio Gabbanelli

L'antica casa Marconi (romanica) in restauro vista dal Sagrato.

Stemma con ramo verde.

Foto Franco Cammelli

Stemma con leone rampante su affresco rinvenuti durante i restauri.

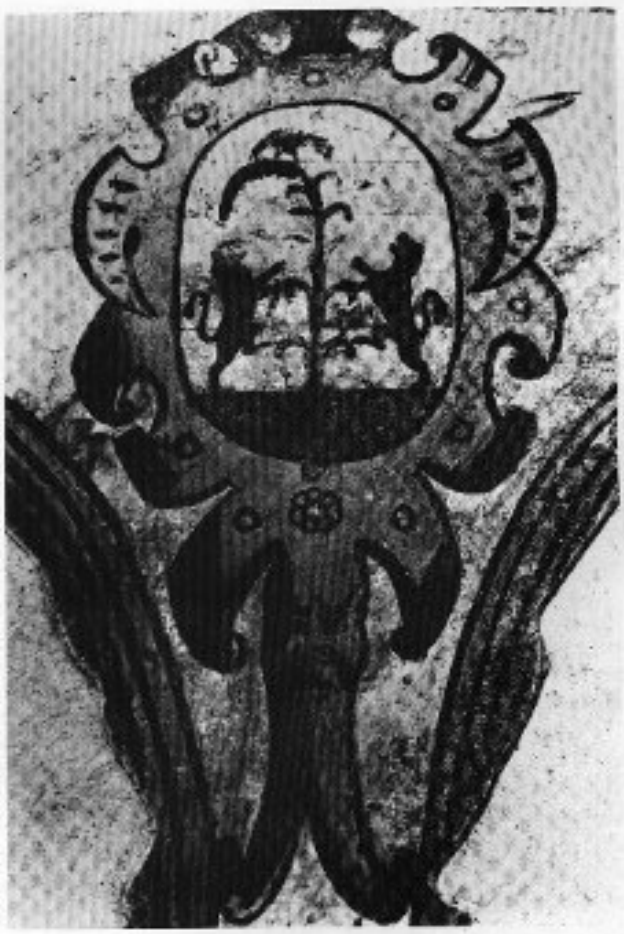


Foto Franco Cammelli

Genti e Contrade

Critica di
Gabriele Carrara

Vi siete mai chiesti, amici lettori bergamaschi, come e perchè mai gli abitanti di tanti nostri paesi bergamaschi, oltre che coll'aggettivazione del nome del paese stesso, vengono anche chiamati spesso e volentieri con un soprannome, non sempre né benevolo né gradevole per i destinatari? Per esempio, come e perchè quelli di Alzano oltre che alzanesi son chiamati anche o in alternativa «i stòre de 'Lzà»? O quelli di Sedrina, oltre che Sedrinesi, son chiamati anche «i brinàc de Sedrina»? O quelli di Ubiale oltre che ubialesi (o ubialini o ubialotti?) son chiamati a loro volta «i màjafich de Ubiàal»? O, per andar più vicino all'argomento di questa nota, quelli di Zogno, son chiamati, forse da secoli, «i müi de Zògno»?

E così dicasi di tante località, contrade, frazioni, valli e vallette,colline, appezzamenti campestri, isolati e sperduti casolari, cappellette, tabernacoli e «tribüline». Come e perchè? Alla domanda o curiosità, piena di più che leggittimo interesse storico e culturale, sembra voler rispondere,a un bel volumetto giuntomi inatteso dalla Val Brembana,Si tratta di un fascicolo di meno di cento pagine in buona carta fabrianeggiante, avvolto in bella sovracopertina patinata e illustrata, dal titolo «Genti e contrade» e dal sottotitolo specificante: «Cognomi e soprannomi della Vicaria di Zogno in Valle Brembana». Ci han messo mano ben dodici mani... I cui legittimi possessori sono: Renato Amaglio (sunnominato), Bepi Belotti, don Giulio Gabanelli, Vittorio Locatelli, Vittorio Polli e Nino Steffenoni.

Quelli di Zogno e dintorni lo sanno certamente, ma forse tanti altri, dalla Val Brembana alle altre valli e alla pianura bergamasche, non sanno che questo bel sestetto di valentuomini è il nucleo promotore e realizzatore di un'opera finora, unica nel Bergamasco, di alto valore civile, culturale e storico: il Museo della Valle, di Zogno, appunto, che è anche l'editore del volume, stampato pure a Zogno dalle Arti Grafiche G. Carminati, e finito di stampare — ha cura di precisare l'editore, con raffinata, alludente nostalgia dell'infanzia per una antica tradizione bergamasca — «il giorno di Santa Lucia 1976».

Le Patrizie al posto delle Carulì

Lo sfoglio delle pagine procura subito una duplice sensazione di piacevole festevolezza. La prima per prosa di buona razza e di gusto raffinato con cui Vittorio Polli presenta il lavoro e ne spiega le motivazioni storiche con la sicurezza del competente, la precisione dello storico di mestiere e la nobile passione dell'innamorato della materia e della causa che intende servire. La seconda per la cura puntigliosa e severa con cui sono state riprese dal vero e riportate poi sulle pagine le fotografie di squarci e angoli delle varie località sorprese allo stato vergine e incontaminato, fotografie rare scarse di numero ma veramente ottime per l'originalità e genuinità intatte delle scene colte col fiuto e l'istinto amoroso dell'artista innamorato più che con l'arida tecnica del fotografo di mestiere.

Non saprei dire neppure io, a lettura finita, se e fin dove il testo del Polli abbia ispirato e suggerito la scelta delle scene fotografiche o se fin dove, viceversa, queste scene abbiano ispirato e suggerito il testo. Leggere, ad esempio, come scrive il Polli, che «la vista della conca di Zogno, nelle giornate serene e nella buona stagione, è una visione che dà gioia allo spirito dei nativi che dall'alto riconoscono le loro dimore poste contro il sole del mattino» e poi, trovarvi fra le dita, più avanti le foto delle case di Catremerio, «annidate al sole sopra una alta roccia», o dei balconi di legno, delle scale di legno, di altre località, o quella ancora di balconi e inferriate, del vecchio ceppo di una vite, dei piccoli anditi e porte o della piccola chiesa sopra Grumello Gritti...; questo intrecciarsi e armonizzarsi di testo e di visioni fanno del volumetto un che di compatto, di unico, come certi blocchi d'arte scultoria in legno o in pietra delle nostre valli tutti d'un pezzo, pur nella varietà dei motivi, delle sfumature e dei movimenti.

Ma nell'ariosa e tornita prosa di Vittorio Polli non manca mai — qualunque ne sia il soggetto — il garbatissimo spunto sottile dell'ironia o la sottesa, leggera ma chiara lezione di costume o un sorridente richiamo morale. Come qui, dove parlando egli del deplorevole decadere e smarrirsi d'usi e tradizioni, lamenta come questa decadenza non abbia risparmiato neppure la bella tradizione della trasmissione dei nomi. «Un tempo i nomi erano presi dal calendario della chiesa — scrive — e ripetevano quelli della famiglia; ora seguono la moda e al posto della Carulì (Caroline-nda) sono venute le Patrizie». O le Sonie, o le Adry e i Boby, o le Susy e gli Alexej, si potrebbe seguitare.

Tirél, Cassariél, Chigaöle, Zambelù...

Ma veniamo a questi famosi soprannomi che nel Bergamasco - ma non solo nel Bergamasco, per chi ha percorso un po' l'Italia in lungo e in largo e perfino in altri paesi d'Europa e extra — solevano e, spesso tuttora sogliono accompagnare i cognomi. Di questa usanza i compilatori del volumetto han cercato e trovato spie-

gazioni varie ma la più comune e logica per chi conosce i nostri paesi e le frazioni e contrade i cui si frantumano, e anche la più ovvia è certamente quella — di ordine storico — di poter distinguere una famiglia dalle tante altre dello stesso casato e nelle quali si ripetevano per tradizione antica e tenace, anche gli stessi nomi di battesimo.

Non è raro ancora oggi il caso di due, tre, quattro Giuseppe della stessa casata e stessa contrada. Come distinguerne la famiglia, senza un particolare riferimento alla casa o contrada nativa, al mestiere prevalente in famiglia, a qualche antenato che si distinse per questo o quell'accidente o difetto o avventura che ne caratterizzò la vita e ne diffuse la fama nel vicinato? Ecco l'origine più diffusa dei soprannomi. La terra bergamasca ne fu fertilissima in ogni tempo e luogo. Né poteva andarne esente la Valle Brembana né, quindi, come nel caso nostro, Zogno e il suo entroterra. Ecco così fiorire lungo i secoli i soprannomi di Tenégla (equivalente del trapano in italiano) a fianco dei cognomi Carminati; segno chiaro che in un certo periodo ci fu un certo Carminati che lavorava di trapano come mestiere quotidiano. O di Ciandrù (equivalente di Sandrone), accanto a certi Gherardi, per distinguerli da altri Gherardi, ai quali invece venne affibiato il soprannome di Brachi o Braghi (piccola braca). E così via: Patatél (piccola patata? piccolo gozzo?) accanto a Ruggeri; Tirèl (filo per il trasporto di legna dalla montagna) accanto ad altri Carminati, Cassariél ad un Ghisalberti, Ghigaöle (cacaolio) ad un Marconi, Zambelù ad un Zambelli «e qui la ragione è più evidente: sarà stato uno Zambelli di grossa corporatura o alta statura». Così come un altro Marconi si ebbe il soprannome di Piséno (piccolino) per la ragione contraria.

Gabriele Carrara

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo

Patrimonio sociale L. 56.320.362.708
Mezzi amministrati L. 1.105.124.065.887

FILIALE DI ZOGNO **Via Martiri della Libertà - Tel. 91 201**

Per abitare nella propria casa vale anche la pena di fare dei debiti.
Non basta allora scegliere bene la casa, bisogna scegliere anche un buon finaziamento:

un tasso d'interesse favorevole;
un piano di rimborso appositamente studiato;
un'istruttoria rapida e con poche spese.

PRESTITO CASA

Un diamante è per sempre

È il momento del tuo diamante di fidanzamento.
Leggi il libretto 'Il giorno che comprate un diamante'.
È stato preparato apposta per te, per aiutarti in questa scelta importante. Vi leggerai tutto sui diamanti.
Vieni a visitarci: te ne offriamo volentieri una copia.

RUBIS LORENZO - Gioielleria

Tel. 0345/91262 - Piazza Italia, 23 - 24019 ZOGNO (BG)

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

386 dipendenze

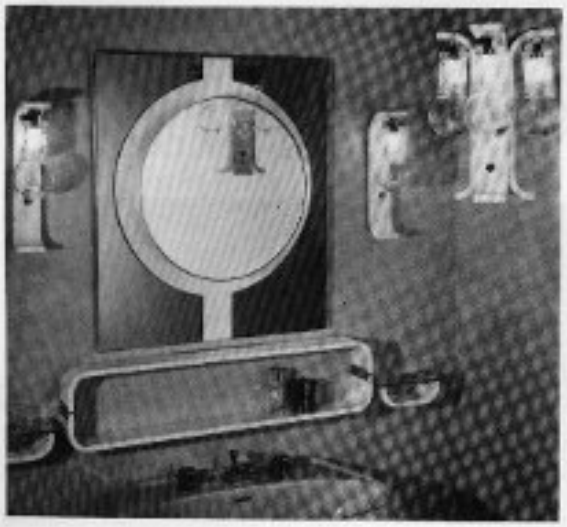
la banca al tuo servizio dove vivi e lavori

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica
Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**



EDIL. PA-RI S.R.L.

Pavimenti - Rivestimenti
Arredamenti da bagno
Mostra permanente

Zogno - Via 24 Maggio, n°10 - Telef. 91.682

CORNICI
su misura

quadri d'autore
e commerciali

Giupponi Mario
Via XXV Aprile, 45
Tel. 91.505

GRITTI SANTINO

officina autorizzata **FIAT**

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. **91.229**

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti
e sposalizi,
prenotazioni per
comitive.

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

Confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA
RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile
D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9
PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127
STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

BRACCA

la minerale di famiglia

studio RUSSO ph Marzoli Sala

sut. min.conc.